

**Narrativa** Michael Dahlie racconta le disavventure di un ingenuo ghostwriter innamorato della cugina

# Quindici milioni di dollari per inseguire un sogno

di FRANCESCO LONGO

«**D**io onnipotente, voglio essere onesto. Ti farò una proposta. Fai di me un grande scrittore e io tornerò nella Chiesa». Questa preghiera vagamente blasfema veniva espressa dal protagonista di *Chiedi alla polvere* di John Fante per dare voce al suo più profondo desiderio: diventare scrittore. «E tu cosa vorresti fare?» chiede un prete al narratore de *Il bar delle grandi speranze* di J.R. Moehringer. «Non lo so» risponde il giovane protagonista. «Avrai qualche idea» insiste il prete. E alla fine il ragazzo confessa: «Vorrei soltanto scrivere».

La letteratura è piena di aspiranti scrittori. Se ne potrebbe fare un elenco, senza neanche dover scomodare l'esercito di grafomani nelle storie di Roberto Bolaño. È ora in libreria un romanzo di Michael Dahlie che si intitola *Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria* (Nutrimenti, pp. 295, € 18). Il titolo italiano, tra l'altro, potrebbe essere una spregiudicata definizione dell'opera di Proust: che

cosa racconta la *Recherche* se non trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria?

Tra tutti gli aspiranti autori, quello di Dahlie non ha difficoltà economiche. I genitori di Henry infatti sono morti e lui ha ereditato 15 milioni di dollari. Dopo aver frequentato Harvard, si è trasferito a Brooklyn, ha investito in una rivista letteraria ed è innamorato di Abby, lontana cugina. Lei lo mette subito in guardia: «Non provare nulla di quella roba incestuosa con me, chiaro?».

I due convergono a Natale in una tenuta nel Vermont e nell'attesa di Abby — bevendo Armagnac al riparo da una nevicata epica — Henry commette un disastro che lo perseguiterà per il resto del libro. «Sei un idiota» gli dirà Abby «ma sei uno dei miei migliori amici. E davvero penso che tu sia una persona stupenda». Intanto procede la sua carriera di scrittore, tra lettere di rifiuto e incoraggiamenti. A Brooklyn, per la precisione a Williamsburg, viene ingaggiato per fare da ghostwriter a un famoso attore.

Williamsburg è popolata da hipster e piena di party in cui gli intellettuali cucinano ravioli giapponesi («agli eventi si andava a piedi o con una bicicletta di seconda mano»). È attratto e respinto da questo mondo, forse per lo scarso romanticismo: «A Williamsburg, era assolutamente normale rompere con qualcuno per e-mail».

Il libro è rapidissimo, venato di ironia, ben scritto e, benché compaiano termini come «Amazon» e «iPod» e si scarichi musica dai pc, tutto è scaldato da un'atmosfera dolcemente letteraria (le ragazze hanno le schiene tatuate, sì, ma con versi di Rilke).

Dahlie ha dato vita a un personaggio di rara simpatia e il suo essere a disagio nella società restituisce ai lettori un mondo più vivibile. Presto ameranno la sua sincerità, ne attenderanno il riscatto finale e ne adoreranno i paradossi: «Per Henry ritrovarsi in camera da letto, improvvisamente nudo davanti a un'altra persona, era in assoluto il modo peggiore per stabilire una certa intimità».

## L'ambientazione

Il protagonista si trasferisce a Brooklyn e frequenta party in cui gli intellettuali più noti cucinano ravioli giapponesi

